

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Fontan, Iacobellis, Mitolo, Olivieri e Saonara sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Misure per contrastare il fenomeno del doping tra gli atleti)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Schmid n. 3-05080 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario per la sanità, senatrice Fumagalli Carulli, ha facoltà di rispondere.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In Italia, in attesa di definizione autonoma sul piano normativo, gli integratori alimentari ricadono nel campo di applicazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111. Tale decreto, che ha dato attuazione alla direttiva 89/398 CEE, disciplina i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia, definiti come prodotti ad una alimentazione particolare. La definizione, quindi, non include gli integratori la cui finalità è soltanto l'integrazione della dieta. Essi si collocano nel campo di applicazione del decreto legislativo n. 111 del 1992, in attesa di sviluppi normativi a livello comunitario.

Questa situazione è stata ribadita dal Ministero della sanità, per un'opportuna informazione di tutti gli operatori del settore, con la circolare del 16 aprile 1996, n. 8, che fa specifico riferimento agli integratori di vitamine e di minerali, agli alimenti arricchiti con tali nutrienti nonché ai prodotti appositamente formulati contenenti altri fattori nutrizionali, quali ad esempio amminoacidi, acidi grassi, fibra alimentare, eccetera.

In mancanza di una situazione normativa specifica, proprio in considerazione delle diverse posizioni in materia assunte dai diversi Stati membri e del numero sempre maggiore di prodotti importati da altri paesi, quali gli Stati Uniti, in cui c'è un uso indiscriminato di integratori alimentari, talvolta contenenti anche sostanze di natura ormonale, è auspicabile una regolamentazione più rigida a livello europeo che contempli la possibilità di maggiori controlli e di più efficaci inter-

venti con aggravio delle sanzioni, al fine di scoraggiare eventuali frodi alimentari e possibili negligenze.

Gli integratori alimentari presentano le stesse incognite degli alimenti di consumo corrente importati o prodotti in Italia in cui fa fede ciò che viene dichiarato in etichetta. È quindi responsabilità del produttore o dell'importatore verificare che il prodotto contenga rigorosamente ciò che dichiara in etichetta. Dal punto di vista del controllo ufficiale, vige il decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1995 (atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e province autonome sui criteri uniformi per l'elaborazione dei programmi di controllo ufficiale degli alimenti e bevande).

Si segnala che, al fine di divulgare le indicazioni riguardo ai criteri di composizione e di etichettatura, di uniformare gli integratori ed evitare l'inserimento di ingredienti potenzialmente pericolosi per la salute, il Ministero della sanità ha prodotto un disciplinare sugli integratori ed alimenti arricchiti generici, recentemente aggiornato, ed un disciplinare sugli alimenti per sportivi diramato con una circolare (n. 8 del 7 luglio 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 135 dell'11 giugno 1999).

Tale intervento, pur non risolutivo, rappresenta un tentativo sicuramente utile in termini di educazione degli operatori del settore. Uno degli obiettivi prioritari è, infatti, quello di sensibilizzare e di fornire gli strumenti necessari per rendere consapevoli i cittadini delle proprie scelte, al fine di tutelarli da eventuali rischi per la salute.

Dal canto suo, il Ministero del commercio con l'estero ha reso noto che non risulta l'esistenza di accordi conclusi nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) che concedano privilegi e impunità a ditte multinazionali, come affermato dagli onorevoli interroganti. Tra gli obiettivi che l'Unione europea sta perfezionando per migliorare la situazione, c'è proprio quello di inserire, tra i temi che saranno affrontati nel nuovo ciclo di negoziati dell'OMC, quello della protezione e della salvaguardia della sa-

lute del consumatore mediante il riconoscimento a livello internazionale dell'utilizzazione del principio precauzionale, che consenta l'adozione di misure — anche di carattere commerciale — qualora sussistano fondati sospetti che alcuni prodotti possano essere nocivi per la salute umana ed animale, nonché per l'ambiente.

Rammento, infine, che in data 9 maggio 2000 la Camera dei deputati ha approvato il deferimento del testo legislativo unificato relativo alla disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e alla lotta contro il *doping* (già approvato dal Senato il 21 luglio 1999) alla XII Commissione (Affari sociali) in sede redigente. Tale testo si propone di dettare una disciplina omogenea delle misure più idonee a fronteggiare le problematiche emergenti in merito al fenomeno del *doping*. Esso, infatti, intende ad ispirare l'attività sportiva alla promozione della salute individuale e collettiva ed introduce uno specifico concetto di reato; il testo unificato prevede, altresì, un sistema di sanzioni che distingua nettamente il profilo penale (per chi illecitamente fornisce le sostanze citate, anche a titolo gratuito) da quello meramente disciplinare, rimesso agli organismi sportivi. La nuova normativa assicura un sistema di controlli certamente efficace ed affidabile attraverso laboratori accreditati, qualificati sotto il profilo tecnico ed istituzionalmente preposti alla tutela della pubblica salute e, quindi, in posizione di neutralità rispetto al mondo dello sport, a differenza di quanto avveniva fino ad un recente passato.

Tra gli aspetti di maggior rilievo del testo legislativo in questione, vi è l'introduzione nell'articolo 1, comma 1, di una nozione di *doping* ad un tempo sensibile alla pericolosità del fenomeno e aggiornata in base ai criteri adottati in sede internazionale, in primo luogo dalla convenzione di Strasburgo del Consiglio d'Europa del 16 novembre 1989 contro il *doping*, ratificata con legge n. 582 del 29 novembre 1995. Sotto questo profilo, va sottolineata l'introduzione in tale accezione di qualsiasi pratica terapeutica nei confronti degli atleti, non giustificata da reali condizioni patologiche e suscettibile

di modificare le condizioni biologiche dell'organismo, al fine di migliorarne le prestazioni agonistiche, secondo un'esigenza quanto mai avvertita in questi ultimi tempi, anche alla luce di ricorrenti e, purtroppo, tristi vicende sportive fin troppo note.

Il comma successivo definisce *doping* la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive. Il comma 3 equipara al *doping* la somministrazione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive, finalizzate e comunque idonee a modificare i risultati dei controlli sull'uso dei farmaci e delle sostanze citate.

L'auspicio del Governo è che la legge antidoping sia al più presto approvata anche da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmid ha facoltà di replicare.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo che fa il punto della situazione, in particolare con riferimento al testo unificato, il cui deferimento a Commissione in sede redigente è stato approvato il 9 maggio 2000, che è mirato alla lotta contro il *doping* in campo sportivo. Concordo sul fatto che questa materia dovrebbe essere oggetto di una normativa più ampia, a livello europeo, ma sarebbe anche opportuno comprendere se, come io credo, nel testo unificato già richiamato si faccia riferimento in maniera esplicita non solo alle sostanze farmaceutiche, ma anche a quelle biologicamente o farmacologicamente attive, riferimento che richiamerebbe proprio la questione degli integratori. Sarebbe meglio, allora, se si parlasse esplicitamente di « integratori », perché questo è il termine più usato e più conosciuto, anche in ambito sportivo.

La cosa tragica è che i due sportivi Ilaria Sighele e Giuliano Battocletti, cui fa specifico riferimento la nostra interrogazione, sono, come tantissimi altri sportivi, vittime inconsapevoli, in quanto risultano

come atleti « dopati » a loro insaputa. È stato infatti chiarito fino in fondo che i risultati delle analisi sono da addebitare ad integratori che contenevano sostanze, diciamo così, proibite, non indicate nell'etichetta dei farmaci. Siamo quindi di fronte ad episodi di una gravità straordinaria. Voglio inoltre segnalare qui un fatto che è proprio di questi ultimi giorni: questi atleti, oltre ad essere stati vittime inconsapevoli e quindi ad aver subito danni da ogni punto di vista, si sono addirittura trovati — ripeto, proprio in questi giorni — di fronte ad una sconcertante sanzione comminata dal CONI, che li ha esclusi dalla partecipazione alle prossime Olimpiadi. Ovviamente questo aspetto, essendo così recente, non è indicato nell'interrogazione presentata, quindi mi riservo di presentare un atto urgente rivolto al ministro per i beni e le attività culturali, tuttavia desidero fin d'ora anticipare questo tema alla presenza del sottosegretario Fumagalli Carulli, perché, ripeto, ci troviamo di fronte a fatti di una gravità straordinaria di cui questi atleti sono vittime.

Spero quindi che grazie al testo unificato relativo alla lotta contro il *doping* — in attesa, ripeto, di una più ampia normativa a livello europeo — il nostro ordinamento possa intervenire in maniera adeguata anche sul controllo di questi integratori, anche allo scopo di verificare che quanto indicato nelle etichette corrisponda effettivamente alla realtà. È necessario, insomma, che anche questi prodotti, come quelli più specificamente farmaceutici, vengano posti sotto controllo.

La ringrazio, sperando che il Governo possa intervenire immediatamente anche per far recedere il CONI dalla decisione di comminare una sanzione assolutamente punitiva e ingiustificata nei confronti di questi due atleti.

(Assegnazione degli incarichi dirigenziali al Ministero dell'industria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-02053 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Purtroppo, non essendo presente il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero, sospendo brevemente, con rammarico, la seduta.

MARIO TASSONE. Presidente, non possiamo far nominare un altro sottosegretario, visto che il Governo è così sollecito a nominarli sul campo?

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02053.

MARIO TASSONE. Presidente, la ringrazio anche per la pazienza con cui ci ha atteso prima di passare allo svolgimento di questa interpellanza.

Quella in esame è un'interpellanza che alcuni deputati del CDU hanno presentato nel novembre del 1999. Non c'è dubbio, quindi, che nel frattempo molti aspetti della materia in oggetto hanno avuto uno sviluppo e anche una determinazione, per cui ritengo che il Governo ci debba dare qualche aggiornamento in materia.

Questa nostra interpellanza recupera, per così dire, un concetto che più volte abbiamo espresso in quest'aula; esso riguarda in particolar modo la gestione del decreto Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150. Si tratta di una gestione che definirei particolarmente azzardata da parte del Governo; una gestione che ha mirato fino ad ora ad assicurare i posti di responsabilità a livello dirigenziale nella pubblica amministrazione a persone che hanno espresso più interessi di parte, di partito o di coalizione che esigenze o interessi concernenti il funzionamento della pubblica amministrazione. Questo è un fatto molto grave perché il concetto dello *spoils system* che — anche per effetto del regolamento istitutivo del ruolo unico — viene applicato ai dirigenti di prima fascia, sembra riguarderà anche i dirigenti della seconda fascia, in cui si dovrebbe deter-

minare un interesse più affievolito rispetto a quello relativo ai posti di responsabilità dei dirigenti della prima fascia.

Nel presentare questa interpellanza abbiamo fatto riferimento ad alcuni casi specifici che riguardano il Ministero dell'industria, in particolar modo l'ex ministro Bersani il quale ha adesso assunto la responsabilità di un diverso dicastero. Noi attendiamo una risposta che ci tranquillizzi. Non è il caso di polemizzare in termini preconcepi o pregiudiziali ma di sottolineare l'esigenza di un approfondimento delle modalità di tale gestione perché noi facciamo riferimento ad epurazioni, ad emarginazioni, a sostituzioni di dirigenti; in fondo ciò rappresenta una sorta di reiterazione di azioni analoghe che sono state compiute anche nel passato all'interno della pubblica amministrazione. Vorremmo capire se a tale riguardo il Governo sia in grado di darci una risposta esaustiva, razionale, seria e comunque chiara.

Vorremmo capire se queste scelte, di cui abbiamo indicato anche numeri e percentuali, nonché i nomi di qualche dirigente epurato, siano state prese nell'interesse generale dell'amministrazione, oppure nell'interesse di una coalizione di Governo di mantenere alcuni dirigenti in posti di responsabilità e di epurarne altri che, invece, non si sono trovati d'accordo sul piano elettorale con questa amministrazione e con questo Governo.

È una grande preoccupazione che riguarda le caratteristiche e la fisionomia delle nostre istituzioni, ma soprattutto l'efficienza e la capacità operativa della pubblica amministrazione.

Ricordo al collega Taradash e al sottosegretario De Piccoli che proprio ad opera del Governo ha soffiato un «vento di rinnovamento» che ha interessato la pubblica amministrazione. Chi non ricorda il grande slancio impetuoso di un ministro della funzione pubblica che fa ancora parte di questa compagine ministeriale? Si puntava sulla pubblica amministrazione, sulla volontà di cogliere fermenti di novità per snellire tutto il processo burocratico e per consentire inter-

venti decisionali forti. Vorrei capire se questo vento rinnovatore abbia investito anche le responsabilità dei direttori generali e dei dirigenti della pubblica amministrazione dove capacità ed efficienza passano ancora in secondo piano.

Ritengo sia necessario fare chiarezza perché tutto ciò non riguarda solo la pubblica amministrazione, ma anche i diritti civili e di libertà dei cittadini. Stilare un elenco di epurandi non costituisce certamente un buon viatico per il futuro perché i grandi principi di libertà e di democrazia vengono ad essere compromessi. Si tratta, quindi, di una questione di efficienza della pubblica amministrazione e di diritti dei cittadini. Tutto ciò riguarda anche il rapporto fiduciario tra amministrazione e cittadini, i cosiddetti utenti, che non si sentono tutelati se scorgono anche all'interno della pubblica amministrazione un condizionamento di parte o di partito che non consente una gestione finalizzata al servizio della collettività. Ritengo si debba rimuovere con forza un servizio compromesso con gli interessi di parte che non garantisce quelli dei cittadini.

Sono queste le valutazioni che abbiamo voluto esprimere con la nostra interpellanza; non si tratta di una questione da poco né che può essere risolta in due battute.

Mi auguro che il sottosegretario sia in condizione di dare una risposta esaustiva che rassicuri non soltanto il Parlamento, ma anche il paese ed i cittadini che sentono la pubblica amministrazione sempre più distante e vessatoria nei loro confronti, al di là dell'impegno di quel ministro della funzione pubblica che riuscì a tenerci bloccati in quest'aula per far approvare alcune norme, ma che non è poi riuscito a far applicare le sue riforme. Su questo aspetto, in particolare, volevamo richiamare l'attenzione del Governo e mi auguro che esso possa corrispondere alle nostre attese ed alle esigenze che abbiamo voluto manifestare facendoci carico di problemi ampiamente diffusi nel territorio nazionale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Debbo innanzitutto scusarmi con lei, signor Presidente, per aver provocato una breve sospensione della seduta, attribuibile a disguidi organizzativi sugli orari della seduta stessa.

L'interpellanza dell'onorevole Tassone, che formula specifici rilievi e quesiti circa l'attuazione, presso il Ministero dell'industria, del regolamento istitutivo del ruolo unico della dirigenza, prende spunto dalla mancata conferma di alcuni dirigenti nei loro incarichi presso i ministeri di appartenenza. Al riguardo occorre premettere, in generale, che il sistema delineato dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 1999 non prefigura la possibilità di revocare arbitrariamente incarichi dirigenziali senza che si siano verificate situazioni di demerito o responsabilità né tanto meno sulla base dell'appartenenza o meno all'area politica della maggioranza di Governo. Tale regolamento, infatti, prevede più semplicemente, in attuazione delle disposizioni di legge secondo cui tutti gli incarichi dirigenziali sono ora conferiti con contratti a termine, che i precedenti incarichi a tempo indeterminato siano esplicitamente confermati nella nuova forma contrattuale.

L'eventuale mancata conferma dell'incarico non costituisce quindi una misura sanzionatoria da connettere a situazioni di demerito o di responsabilità e non implica né la perdita della posizione giuridica né quella del trattamento economico fondamentale, essendo invece esplicitamente previsto che i dirigenti, cui non sono conferiti o confermati specifici incarichi di direzione d'ufficio, ovvero funzioni ispettive di consulenza, studio e ricerca, sono temporaneamente a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere utilizzati nell'ambito di

programmi specifici di ispezione e verifica, nonché di ricerca, studio e monitoraggio del grado di attuazione delle riforme legislative e delle innovazioni amministrative. Peraltro, solo l'attuazione di tale innovazione normativa potrà evidenziare l'esigenza di ulteriori interventi e chiarimenti circa la migliore utilizzazione dei dirigenti posti a disposizione della Presidenza. In tal senso risulta che siano già in corso approfondimenti presso la Presidenza stessa.

Nel contesto dell'attuazione di tale normativa, che certamente non contrasta con esigenze d'imparzialità e di buon andamento dell'amministrazione, lo scorso 30 settembre il ministro dell'industria ha provveduto, informandone gli interessati, ad avviare la procedura per la conferma degli incarichi di direzione di ufficio e di studio di livello dirigenziale generale. Solo per due dei dirigenti generali attualmente in servizio presso il dicastero il ministro ha ritenuto di non proporre tale conferma, né di attribuire nuovi incarichi. Ciò, come già detto, è avvenuto senza alcuna valutazione di demerito circa lo svolgimento degli incarichi di studio già attribuiti a tali dirigenti, bensì sulla base di valutazioni organizzative circa il venir meno delle esigenze di studio cui tali incarichi erano connessi o comunque in merito alle possibilità di soddisfare le residue esigenze di approfondimento su tali temi nell'ambito delle ordinarie strutture degli uffici operativi e degli uffici di diretta collaborazione del ministro.

Non essendosi nel contempo manifestate nuove esigenze di attribuzione di incarichi a livello dirigenziale generale e risultando conseguentemente superflua ogni valutazione circa l'eventuale opportunità per tali nuove esigenze di fare ricorso alle particolari esperienze e professionalità in possesso dei predetti dirigenti generali, è stata data comunicazione al responsabile del ruolo unico della loro disponibilità per incarichi diversi, da conferirsi presso le altre amministrazioni o alla Presidenza del Consiglio.

Analoga procedura è stata utilizzata per quanto riguarda i dirigenti di seconda

fascia, per i quali la conferma o il conferimento degli incarichi compete ai direttori generali degli uffici di assegnazione. A tal fine il ministero ha provveduto, anche in questo caso informandone contestualmente i dirigenti interessati, a confermare l'assegnazione — o ad assegnare a ciascun ufficio dirigenziale generale del ministero — dei dirigenti, per i quali i titolari degli stessi uffici avevano richiesto tale assegnazione, manifestando l'intendimento di confermare o attribuire ai predetti dirigenti un incarico dirigenziale presso il proprio ufficio. Per i dirigenti per i quali nessuna direzione generale ha manifestato l'intenzione di confermare o di conferire alcun incarico, la direzione generale degli affari generali ha provveduto ad adottare i successivi adempimenti per la comunicazione al responsabile del ruolo unico della conseguente disponibilità per diversi incarichi.

Ciò premesso in termini generali, si specifica quanto segue con riferimento ai singoli quesiti formulati nell'interpellanza, seguendo il medesimo ordine con il quale sono stati esposti dalla stessa.

L'applicazione del regolamento sul ruolo unico, come sopra evidenziato, è solo in parte affidata ai rappresentanti politici dei diversi dicasteri e non si presta, comunque, ad essere utilizzata per epurazioni selvagge né in concreto è stata utilizzata a tal fine presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.

Il ministro Bersani ha effettivamente inviato, in data 30 settembre 1999, le note alle quali si è già fatto riferimento. Tali note erano indirizzate ai dirigenti interessati che, pertanto, salvo gli eventuali possibili diversi tempi di recapito della corrispondenza, sono stati informati contestualmente. Peraltro, quello di conferma degli incarichi dirigenziali è un procedimento d'ufficio esplicitamente previsto dal regolamento in argomento entro un termine ordinario fissato in data anteriore a quello delle lettere di cui sopra e, pertanto, perfettamente noto a tutti gli interessati, che avrebbero potuto fruire delle previste garanzie di partecipazione

al procedimento stesso. Non merita perciò alcuna smentita, in quanto, evidentemente, era assolutamente infondata, l'ipotesi che tale procedimento sia stato utilizzato per liberarsi dei dirigenti colpevoli di non avere tessere di partito o, soprattutto, incarichi nei partiti di Governo.

Si ribadisce, tuttavia, che la mancata conferma dei dirigenti più bravi e preparati non integra un provvedimento sanzionatorio per presunte responsabilità, anche se la generica bravura e preparazione di un dirigente non costituisce di per sé requisito di maggiore idoneità allo svolgimento di un qualsiasi specifico incarico concretamente disponibile. Si può anzi convenire che tali caratteristiche saranno indubbiamente utili al rapido conseguimento, da parte dei dirigenti non confermati presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, di nuovi incarichi meglio corrispondenti alle loro caratteristiche professionali presso altri Ministeri o presso la Presidenza del Consiglio.

Effettivamente, tra i dirigenti non confermati nel loro attuale incarico è inserito anche il responsabile nazionale della Dirstat-Confedir; ciò è assolutamente casuale né può ritenersi che, in una procedura non finalizzata ad un trasferimento di sede o di ruolo, essendo ormai unico il ruolo dirigenziale delle amministrazioni statali, bensì destinata solo ad individuare i termini di incarichi dirigenziali, che comunque devono necessariamente avere una scadenza, la funzione che il dirigente interessato eventualmente riveste all'interno dell'organizzazione sindacale possa o debba avere qualche rilievo in proposito, positivo o negativo.

Quanto al numero dei dirigenti non confermati rispetto a quelli in servizio, si conferma, per i dirigenti di prima fascia, che si tratta di due unità su un totale di sedici (non di undici), ivi compresi quelli fuori ruolo e quelli del dipartimento del turismo, recentemente trasferito al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. Per quanto concerne i dirigenti di seconda fascia, risultano non confermati quattro

dirigenti inseriti nella direzione generale dell'energia, poiché si è ritenuto che le loro caratteristiche non fossero conformi alle esigenze della direzione stessa; tale fatto, tuttavia, non riveste carattere di persecuzione né di svalutazione dei dirigenti stessi, tant'è che per due di loro si è provveduto, nell'ambito dell'altra direzione generale, ad assegnare un incarico più confacente alle loro caratteristiche.

Quanto alle dotazioni organiche dirigenziali del Ministero, si evidenzia che, per valutarne la consistenza e il grado di copertura, occorre tenere conto anche del ruolo aggiunto delle ex partecipazioni statali e del ruolo transitorio del dipartimento del turismo. Si evidenzia, altresì, che è in corso un'apposita procedura di rideterminazione della dotazione organica dello stesso Ministero.

Quanto all'erogazione delle retribuzioni di risultato anche ai dirigenti non confermati, si ribadisce che il procedimento di conferma o meno dell'incarico non ha carattere sanzionatorio e non è connesso all'ipotesi di mancato raggiungimento dei risultati.

Quanto alla ricognizione dei posti dirigenziali vacanti, si evidenzia che alla stessa si è proceduto, anche recentemente, nell'ambito della richiamata procedura di rideterminazione della pianta organica, di cui è stata fornita informazione anche alle organizzazioni sindacali.

Nello scegliere i dirigenti di seconda fascia da confermare, non è stata effettuata, in quanto non prevista dalla norma alcuna valutazione comparativa formale con criteri predeterminati, pur essendosi proceduto, nella sostanza, prima delle definitive determinazioni necessariamente effettuate, ad un attento raffronto congiunto informale da parte di tutti i dirigenti generali interessati, che hanno quindi potuto valutare, ai fini della richiesta di assegnazione, le caratteristiche professionali di tutti i dirigenti disponibili, in raffronto tra loro e con le caratteristiche richieste da incarichi effettivamente vacanti. La procedura di attribuzione e di conferma degli incarichi dirigenziali, delineata dal regolamento di attuazione del

ruolo unico della dirigenza statale, supera in effetti alcune delle relative disposizioni al riguardo contenute nel relativo contratto di lavoro in scadenza. Tale parte del regolamento è fonte di rango superiore a quella contrattuale e la materia non è interamente riservata alla contrattazione.

Un miglior coordinamento fra la fonte regolamentare e la fonte contrattuale potrà certamente realizzarsi in occasione del prossimo rinnovo contrattuale che è in corso.

Per i dirigenti di seconda fascia, le motivazioni della mancata conferma non sono rilevabili direttamente dalla nota del ministro, che ha proceduto solo a confermare o meno l'assegnazione di una determinata direzione generale, quanto piuttosto nelle relative note di richiesta dei direttori generali interessati e nelle valutazioni effettuate dagli stessi ai fini di tali richieste. Tali motivazioni non sembrano, quindi, individuabili in modo univoco e generalizzato nell'esigenza di sopprimere i relativi posti di funzione, benché in alcuni casi esistano effettivamente uffici dirigenziali le cui attuali funzioni possono ritenersi superate dalle innovazioni introdotte nelle competenze del Ministero dal processo di riforma dell'amministrazione, di cui alla legge n. 59 del 1997, oltre che per effetto degli accorpamenti di alcune direzioni generali del Ministero realizzati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 220 del 1997.

Per superare tale situazione è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 2000 di modifica dello stesso regolamento n. 220, in base al quale si procederà quanto prima ad una completa ridefinizione, con decreto ministeriale degli uffici dirigenziali, di ciascuna direzione generale. Fino a tale data, per garantire la continuità dell'azione amministrativa, non si potrà naturalmente che fare ricorso, con criteri prudenziali, all'assetto vigente degli uffici, anche quando si tratti della necessaria assegnazione di funzioni ai vincitori e agli idonei di concorsi precedentemente banditi.

In relazione a tutto quanto sopra precisato, sembra evidente che l'attuazione delle disposizioni sul ruolo unico non possa costituire nel concreto e non abbia costituito presso il Ministero dell'industria alcuna forma di persecuzione psicologica sul posto di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Abbiamo ascoltato — ed io ringrazio il sottosegretario — una lunga disquisizione dalla quale si evidenzia che sarebbe « tutto a posto » e che sarebbe « tutto normale », « tutto perfetto », anzi, si sarebbe svolto un lavoro intenso e forte, una formidabile prova di efficienza all'interno del Ministero dell'industria! Sarà anche così, per carità di Dio: a tutto ciò ha concorso una serie di forze perché quanto da lei detto si svolgesse senza apparenti contraccolpi! Ma quali contraccolpi forti potevano venir fuori rispetto alla responsabilità che si assume il ministro dell'industria? È certo però che tutti quei « movimenti » — forse a lei sfugge, signor sottosegretario — sono stati preceduti da ampie consultazioni. Utilizzo questo ultimo termine senza mancare di rispetto ovviamente alle consultazioni che vengono effettuate dal Presidente della Repubblica. Sono stati preceduti non solo da ampie consultazioni, ma anche da incontri e riunioni nella sede della direzione nazionale dei DS! Vi sono state talune consultazioni intense rispetto anche alla organizzazione del Ministero dell'industria; certo, sono state sempre prese con le migliori intenzioni le decisioni — a tavolino — su chi debba andare via e chi debba essere sostituito.

Lei, signor sottosegretario, non mi ha risposto però sul fatto del dirigente della Dirstat e sarebbe curioso conoscere le ragioni per le quali sia stato rimosso proprio quel dirigente... Ovviamente perché non è uno dei soggetti allineati! Non sarà neanche un terzomondista, ma non è allineato con il Governo di cui lei fa parte, signor sottosegretario. Ribadisco che lei ha taciuto su tale questione; anzi,

gli uffici non hanno inserito questo aspetto nelle note che lei ha letto in Parlamento: ciò ovviamente fa capire che vi sono state quelle riunioni alle quali ho fatto riferimento! Signor sottosegretario, si informi e vedrà che si sono svolte riunioni presso la direzione centrale dei DS! Abbia la pazienza, la cortesia la disponibilità e la generosità di informarsi! Il suo ragionamento, signor sottosegretario, o quanto meno il ragionamento che le hanno fatto ripetere questa mattina (e che noi abbiamo ascoltato con grande simpatia, ovviamente), sulla prima e sulla seconda fascia e sui dirigenti che sarebbero stati sostituiti perché ormai era un fatto superato ed evolutivo rispetto alla professionalità e alle competenze, non fa un grinza, per carità, ma non avete mai avuto la tentazione di andare a vedere come mai, guarda caso, erano stati ritenuti superati quei dirigenti o reputati inutili, coloro che appartenevano ad una certa posizione politica o culturale? Sarà una coincidenza, signor sottosegretario, sarà certamente una coincidenza, ma queste coincidenze sono state guarda caso molteplici.

Alcuni dirigenti sono stati salvati all'ultimo momento dall'epurazione selvaggia, signor sottosegretario, lo ripeto, dall'epurazione selvaggia del ministro Bersani perché si sono recati qualche giorno prima presso la « centrale » delle botteghe oscure per fare atto di sottomissione e di fede. Questo è un fatto grave! Lei ha risolto il problema con le cose che le hanno fatto dire (e io l'ho ringraziata sinceramente e non con ironia perché lei è venuta qui alla Camera ed ha fatto le sue dichiarazioni).

Vi sono state poi anche altre professioni di fede, altri credo. Ritengo questo sia un fatto incredibile. Noi possiamo accettare tutte le risposte; nell'interpellanza non abbiamo messo molte cose, ma potevamo fare riferimento a uomini, a casi, a momenti, e anche ai tentativi di catturare il consenso da parte dei dirigenti e da parte dell'*entourage* politico-amministrativo del ministro Bersani che ovviamente viene da una esperienza forte

dell'Emilia Romagna. Ritengo questo debba fare necessariamente preoccupare il Parlamento e il Governo, ma il Governo credo abbia poche preoccupazioni cui far fronte (pochissime) e noi ci auguriamo di potergli levare anche le poche preoccupazioni residue che potrebbe nutrire.

Signor Presidente, io avverto un senso di grande disagio su una vicenda che riguardava la pubblica amministrazione, la sua efficienza, ma soprattutto i diritti di libertà perché non vi è stata una risposta anche perché il sottosegretario si è abbandonato sui discorsi dei contratti a tempo, a termine, facendo confusione (o facendola gli uffici) tra quelli che sono nominati coordinatori generali e i dirigenti di seconda fascia. Inoltre, le epurazioni non si verificano solo tra i dirigenti, ma anche nei direttivi e le collocazioni per tessera o per professione di fede sono anche al di sotto dei direttivi. Che significa? I contratti a termine li hanno solo i coordinatori generali. Che significa il discorso che fa confusione tra i dirigenti di prima e seconda fascia? Ritengo che bisogna fare qualche valutazione, non c'è dubbio, ma del resto questa è una interpellanza di molto tempo.

Signor sottosegretario, lei ha fatto riferimento (o glielo hanno fatto fare) a dirigenti dei quali ha riconosciuto e apprezzato la capacità professionale. Perché questi dirigenti non sono stati ascoltati? Perché questi dirigenti si sono trovati di fronte ad un provvedimento *ad hoc* di sostituzione o di trasferimento? Se erano tanto bravi ed avevano la stima da parte dell'amministrazione, perché il capo dell'amministrazione non ha avvertito l'esigenza di avere un colloquio e un confronto franco con loro?

Ritengo che qualcosa non sia andato per il giusto verso. Ecco perché, signor Presidente, credo di dover negare la mia soddisfazione per la risposta che ho ricevuto; lo ripeto, non sono in polemica, signor sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero, perché non si tratta di sottolineare, di accogliere o di respingere alcunché, si tratta di essere preoccupati.

Di fronte ad una interpellanza nella quale si individuava un malessere, un fenomeno di deficit di democrazia e di condizionamento della libertà e dell'agibilità democratica all'interno di un Ministero, viene data una risposta che oserei definire burocratica. Il ministro Bersani non voleva forse snellire la burocrazia? Perché queste risposte burocratiche? Forse i Ministeri non hanno capito la riforma di Bassanini o, forse, Bassanini non ha capito la situazione dei Ministeri o, ancora, forse le riforme sono fatte per assicurare a chi governa la continuità, a scapito dell'efficienza, della razionalità, ma, soprattutto, a scapito dei cittadini che si attendono una risposta diversa dalla pubblica amministrazione, al di là dei giochi di partito e di potere.

Se l'avessimo fatto noi, quando eravamo al Governo, avremmo avuto grandi manifestazioni, la CGIL sarebbe scesa in piazza con le bandiere e con le canzoni. Noi dobbiamo cogliere questi momenti per fare un richiamo forte a livello istituzionale, un richiamo sincero, preoccupato, sentito alla responsabilità del Governo e — perché no? —, signor Presidente, anche alla responsabilità di chi, in questo momento, presiede l'Assemblea di Montecitorio, espressione alta della democrazia e della sovranità popolare.

(Aumento delle polizze assicurative per la responsabilità civile della circolazione dei motocicli)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02816 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione dell'onorevole Taradash,

per quanto concerne la preoccupazione presentata nel testo circa l'eventuale esistenza di ipotesi di cartello tra le imprese assicuratrici che potrebbe condizionare il corretto funzionamento del mercato, si segnala, inanzitutto, che è in corso da parte dell'autorità garante un'indagine istruttoria già avviata nello scorso mese di settembre diretta a conoscere se esistano o meno pratiche lesive della concorrenza.

La disponibilità degli elementi che emergono da tale indagine, la cui conclusione è prevista entro il 31 luglio, assume la massima importanza sia per il Governo sia per il Parlamento ai fini dell'avvio di eventuali iniziative dirette alla realizzazione di un mercato che funzioni in maniera corretta, efficiente e concorrenziale.

Per quanto concerne il problema tariffario, si rileva, in primo luogo, che gli aumenti tariffari vengono fissati dalle imprese assicuratrici nell'esercizio della libertà contrattuale che, a far data dalla liberalizzazione intervenuta nel luglio del 1994, per effetto della direttiva CEE 92/49, riguarda anche il settore delle garanzie RC auto.

Per quanto riguarda più specificatamente il riferimento agli eccessivi prezzi delle polizze RC auto per le categorie ciclomotori rispetto al costo di acquisto del mezzo, prezzi che in alcuni casi superano il 50 per cento del valore del veicolo, l'ISVAP, interpellato in proposito, ha sottolineato che va tenuto presente che il premio della garanzia assicurativa non viene determinato sulla base del valore del veicolo per il quale viene stipulata la polizza, bensì è commisurato ai molteplici fattori tecnici che costituiscono l'individuazione e la valutazione del rischio, quali, com'è noto, la frequenza dei sinistri e il loro costo medio. Sempre a proposito dei veicoli a due ruote, l'Istituto di vigilanza, con due distinti provvedimenti, pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* n. 171 del 20 luglio 1998 e n. 264 dell'11 novembre 1998, ha imposto l'obbligo per le imprese di adottare formule tariffarie personalizzate e collegate al verificarsi o meno dei sinistri.

L'introduzione di tali formule tariffarie personalizzate, in luogo della tariffa fissa, dovrebbe incentivare gli assicurati ad una guida più prudente, oltre che ad accrescere la prevenzione, in considerazione del fatto che l'utente può essere indotto ad una maggiore prudenza per usufruire di sconti, se non provoca sinistri, e per non andare incontro ad aumenti del premio *malus*, in caso contrario, consentendo altresì all'assicuratore di applicare una tariffa più equa, con riduzione di premio per gli assicurati che non causano sinistri e penalizzazioni per quelli che li provocano.

Da questo punto di vista, dalle prime anticipazioni si rileva che l'introduzione dell'obbligo del casco sta determinando effetti molto positivi proprio sul funzionamento di questi meccanismi più virtuosi nella prevenzione.

Si precisa, inoltre, che il Governo, in relazione al contenimento della spesa assicurativa per la copertura della responsabilità civile degli autoveicoli e dei motoveicoli, ha adottato recentemente il decreto-legge n. 70 del 28 marzo 2000, convertito poi dal Parlamento, con modificazioni, nella legge n. 137 del 26 maggio 2000.

Tale provvedimento, come è noto, contiene il cosiddetto blocco delle tariffe per un anno, deciso al fine di contrastare e contenere le spinte inflazionistiche, registratesi soprattutto nei primi mesi dell'anno. Le disposizioni in esso contenute si riferiscono indistintamente a tutte le categorie di veicoli a motore e a tutti i contratti rinnovati e stipulati entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, con formule tariffarie personalizzate.

Con i commi 5-*bis* e 5-*ter*, aggiunti in sede di conversione del decreto-legge, è stata prevista espressamente la vigilanza dell'ISVAP sull'osservanza da parte delle imprese delle disposizioni contenute nella norma, nonché specifiche sanzioni amministrative in caso di violazione delle disposizioni stesse.

Con i commi aggiuntivi 5-*quater* e 5-*quinquies* è stata inoltre prevista l'isti-

tuzione presso l'ISVAP di una banca dati dei sinistri con finalità di prevenzione e di contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia.

In merito al campo di applicazione ed alle modalità del blocco tariffario, con un'apposita circolare l'ISVAP ha già provveduto ad emanare le istruzioni alle imprese per l'applicazione della suddetta normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario. La mia interrogazione risale al 26 agosto 1998: un piacevole ricordo legato alle acque di Lipari, mentre scrivevo l'interrogazione. Il fatto che lei mi dica che oggi, a distanza di quasi due anni, è stata aperta una vertenza dell'antitrust naturalmente mi consola, poiché mi rendo conto che non sbagliavo quando, quasi due anni fa, chiedevo l'intervento del Governo e delle istituzioni di questo paese per fare una verifica rispetto al ruolo che giocano le assicurazioni obbligatorie nel nostro paese.

Il sistema delle assicurazioni non è per nulla liberalizzato, nonostante sia privatizzato, ed al suo interno si sono create situazioni di controllo della gestione dell'impresa e dei rimborsi assicurativi che fanno sì che l'utente, il consumatore non sia minimamente tutelato dalle norme esistenti.

Mi auguro, quindi, che, come è avvenuto per il cartello delle aziende petrolifere, anche per il cartello delle società assicuratrici si possa intervenire, in modo da dare una scossa al sistema.

Certamente il Governo, che avrebbe a disposizione strumenti più diretti, in questi anni ha fatto ben poco, nonostante oggi il sottosegretario ci abbia ricordato il blocco delle tariffe. Io non credo sia quella la strada maestra, perché un intervento dall'alto sulle tariffe può avere un effetto di tamponamento di una situa-

zione, ma certamente non mette in moto un meccanismo virtuoso di concorrenza e di libera contrattazione fra imprese ed utenti.

Prendo atto della situazione e, visto il tempo che è trascorso, mi dichiaro insoddisfatto della risposta che è tardiva, che ci annuncia provvedimenti tardivi. Mi auguro che l'iniziativa dell'antitrust, nella misura in cui può avere efficacia, apra la strada a provvedimenti più garantisti nei confronti di coloro che vogliono essere in regola e difendersi dai rischi ma non vogliono pagare un sovrapprezzo in ragione dell'inefficienza e dell'abitudine delle compagnie assicuratrici di ricavare profitti lamentando al tempo stesso gravi perdite.

Non mi pare che la situazione complessiva del mondo finanziario e delle assicurazioni italiane sia tale da giustificare queste continue lamentazioni.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa?

FILIPPO MANCUSO. Non le farò perdere tempo, signor Presidente, né ambisco ad avere un auditorio superiore alle due persone che, nell'emiciclo, siamo qui presenti...

PRESIDENTE. Per che cosa mi chiede la parola, onorevole Mancuso?

FILIPPO MANCUSO. Glielo sto spiegando. Ieri nel nostro paese si è verificato un fatto che, nella singolarità del titolare dell'interesse, coinvolge una drammatica emergenza nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, non è pertinente in questo momento. Non posso darle la parola.

FILIPPO MANCUSO. Mi consenta di usare questa frase suggestiva: le stavo dicendo la ragione e per riguardo...

PRESIDENTE. Lei in questo momento può intervenire per una questione incidentale sull'ordine dei lavori o per richiamo al regolamento, non su argomento estraneo all'ordine del giorno.

FILIPPO MANCUSO. Le rammento la presenza nel nostro regolamento della eccezione, di un accenno almeno a questioni eccezionali che si verificano nel paese in determinati momenti.

PRESIDENTE. Posso darle la parola a fine seduta, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Non siamo alla fine?

PRESIDENTE. No, mi dispiace. C'è ancora l'interrogazione dell'onorevole Malentacchi.

FILIPPO MANCUSO. Allora mi intendo prenotato!

PRESIDENTE. Sta bene.

(Compatibilità ambientale dell'attività di ricerca di giacimenti minerari nel comune di Caprese Michelangelo - Arezzo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Malentacchi n. 3-04752 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero, onorevole De Piccoli, ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. In risposta alle problematiche sollevate dall'interrogazione dell'onorevole Malentacchi, nel comune di Caprese Michelangelo, provincia di Arezzo, durante una ricerca per idrocarburi eseguita negli anni settanta, furono rin-

venuti alcuni orizzonti geologici con presenza di anidride carbonica. La ricerca per idrocarburi si concluse con esito negativo perché venne segnalata all'attenzione degli operatori minerali la consistente presenza di gas carbonico. Fu pertanto richiesto un permesso di ricerca per CO₂ da parte della società Tergine e successivamente da parte della società Tecspea interessate alla produzione di anidride carbonica.

Com'è noto, l'anidride carbonica assume notevole interesse per i vari usi industriali (produzione di ghiaccio secco, inertizzante per ambienti suscettibili di incendio o potenziali esplosivi e soprattutto elemento fondamentale per gasare le bibite).

Le suddette società, in sostanza, non perseguirono le ricerche e l'area si rese libera dal vincolo minerario. Successivamente, con istanza del 6 luglio 1999, l'area per complessivi 230 ettari è stata richiesta in permesso di ricerca dalla Mining italiana Spa allo scopo di esperire gli accertamenti necessari per valutare l'effettiva potenzialità del giacimento CO₂ e, se del caso, chiedere la concessione mineraria.

In buona sostanza il programma dei lavori prevede la perforazione del pozzo, a suo tempo eseguito per la ricerca di idrocarburi, e quindi l'esecuzione di prove di produzione.

Il distretto minerario di Firenze competente per territorio ha esperito l'istruttoria di merito a termine del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1994, trasmettendo gli atti al Ministero dell'industria per l'emanazione del decreto concernente il permesso di ricerca, risultando l'anidride carbonica minerale di interesse nazionale.

Dall'esame degli atti, è stato riscontrato che, alla conferenza dei servizi indetta dallo stesso distretto minerario di Firenze, non risultavano aver partecipato tutti gli enti coinvolti nel procedimento amministrativo. Il comune di Caprese Michelangelo ha espresso parere favorevole, ma non sono stati chiariti alcuni punti come, ad esempio,

la presenza di reperti archeologici e, soprattutto, le misure volte a garantire la sicurezza e la salute dei cittadini, nonché la tutela ambientale dei luoghi oggetto della ricerca.

Nello stesso tempo, pervenivano reclami da parte di taluni cittadini ed associazioni ambientaliste. In relazione a ciò, la direzione generale competente del Ministero dell'industria ha invitato il distretto minerario di Firenze ad espletare un'istruttoria integrativa, al fine di approfondire il tema riguardante la sicurezza e la salute dei cittadini, nonché la tutela dell'ambiente e dei luoghi. Il distretto minerario di Firenze ha quindi riaperto l'istruttoria, convocando per il 14 febbraio scorso un'ulteriore conferenza di servizi. Tale conferenza ha evidenziato l'esigenza di sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale il programma dei lavori di ricerca proposto dalla società Mining italiana Spa, ai termini della legge regionale toscana n. 79 del 3 novembre 1998 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 1999. Pertanto, l'istruttoria per il rilascio del permesso di ricerca di anidride carbonica in località San Casciano è stata sospesa fino a quando la società Mining italiana Spa non avrà ottenuto dalla regione Toscana la pronuncia di compatibilità ambientale per i programmi che intende attuare. Le determinazioni finali saranno assunte in esito al completamento dell'iter istruttorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Malentacchi ha facoltà di replicare.

GIORGIO MALENTACCHI. Grazie, signor Presidente. Signor sottosegretario, non posso ovviamente essere soddisfatto della sua risposta; come lei ha ben ricordato, le vicende sono quelle descritte. Innanzitutto, la mia interrogazione è del 1° dicembre 1999: sono passati molti mesi e la questione rimane ancora in sospeso! Prendo atto necessariamente di questa prima fase e vorrei richiamare il sottosegretario alla gravità della situazione ri-

guardante gli abitanti del comune di Caprese Michelangelo, sollevata dal comitato che si è costituito a difesa dell'aspetto paesaggistico del luogo.

Signor sottosegretario, vorrei ricordarle la gravità della situazione, qualora venisse accolta la richiesta di proseguire i lavori. Non mi riferisco soltanto ai lavori di ricerca: di fatto, la fase della ricerca è stata già espletata; come lei ricordava, il pozzo esiste e una volta accertatane la valenza è stato protetto in attesa di futuri sfruttamenti. Mi creda, a fondamento di quella iniziativa, vi è l'attesa dell'autorizzazione ad aprire il pozzo ed iniziare l'attività estrattiva, con tutto quel che ne consegue, compresa la costruzione dello stabilimento.

Signor sottosegretario, vorrei ricordarle le caratteristiche di quell'area che, come lei avrà ben visto dalla documentazione, è assai particolare. Bisogna tener conto, innanzitutto, dell'aspetto paesaggistico e dei resti in esso ritrovati: mi riferisco ai reperti dell'età del bronzo e all'esistenza della pieve di San Casciano, di origini paleocristiane. Vorrei, altresì, ricordare le normative vigenti, non solo quelle licenziate dal Parlamento nazionale, ma anche quelle europee richiamate nel documento cosiddetto Agenda 2000.

Si vuole, dunque, preservare gli assetti del paesaggio agrario e la complessità rurale di quelle zone, trattandosi in particolare di area montana di pregevole valore; mi riferisco, altresì, alla possibilità di integrare il reddito agricolo di quelle zone — come lei ben sa, assai povero — con iniziative collaterali di sostegno mediante attività agrituristiche. Il richiamo a questa necessità di consentire la preservazione della zona, la possibilità di vita dei residenti ed il mantenimento del paesaggio agrario e rurale, così importante da rappresentare anche una forma di manutenzione del territorio stesso, quindi la necessità del permanere dei residenti, che possano ottemperare a queste necessità, mi sembra così importante da motivare la raccomandazione che da parte del Ministero si continui a pre-

stare la dovuta attenzione. A questo proposito, non mi rivolgo soltanto al Ministero dell'industria, ma anche a quelli per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.

Come dicevo, sussistono anche ragioni ambientali che fanno pensare che l'estrazione dell'anidride carbonica possa determinare l'inquinamento non solo dell'atmosfera, ma anche delle acque, in quanto nelle vicinanze vi è un torrente che confluisce nel bacino di Monte d'Oglio. Va quindi prestata la massima cura anche al mantenimento della qualità delle acque, così importanti, oltre che ovviamente al complesso degli aspetti che coinvolgono la salute umana.

Dal punto di vista economico, inoltre, desidero rilevare che l'insediamento industriale non assorbirebbe un gran numero di lavoratori: tra l'altro, si tratterebbe anche di un impiego di manodopera di bassa qualità — sia pure detto tra virgolette — e soprattutto precaria e flessibile, perché una volta esaurita la fonte energetica a disposizione — concludo, Presidente — verrebbe comunque reimmesso nel mercato un certo numero di disoccupati.

Ringrazio il sottosegretario per l'attenzione e spero che su questa vicenda si possa porre la parola « fine » e che le popolazioni interessate possano svolgere l'attività alla quale si dedicano da molti anni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,08).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, interverrò brevissimamente. Non

vorrei che le pagine del resoconto di oggi rimanessero mute rispetto ad un evento di grande importanza: l'assoluzione, pronunciata ieri a Palermo, dopo otto anni di persecuzione giudiziaria, a favore del presidente di sezione della Corte di cassazione Corrado Carnevale. Questo evento sopraggiunge dopo un antecedente analogo, che ha riguardato un membro del Parlamento: il senatore Andreotti. Io non ne ricavo nulla, rispetto ad un giudizio i cui atti non conosco, ma devo attestare, proprio perché rimanga traccia di una forte emozione che sta pervadendo il paese, che i tempi della malavita giudiziaria a Palermo forse si apprestano a concludersi.

Come vede, signor Presidente, non l'ho disturbata troppo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 12 giugno 2000, alle 16:

Discussione delle mozioni BUTTIGLIONE ed altri n. 1-00440, SIMEONE ed altri n. 1-00449, BOSCO ed altri n. 1-00450 e GRIMALDI ed altri n. 1-00451 concernenti la revoca dell'embargo internazionale nei confronti dell'Iraq.

La seduta termina alle 10,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 12,30.